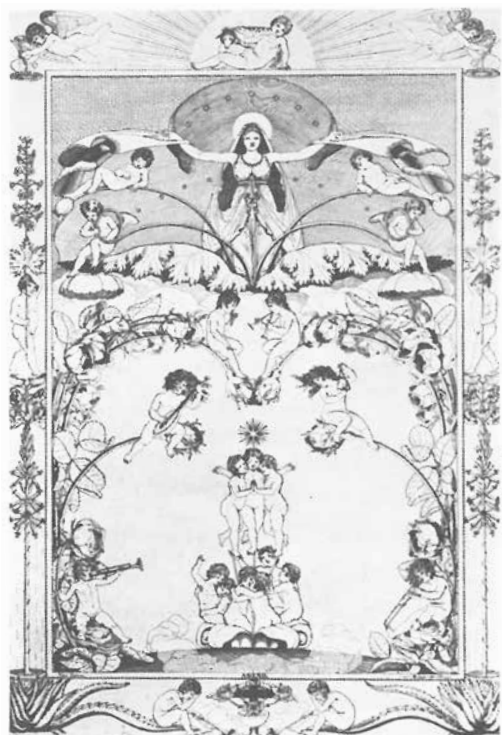


Asiagofestival

agosto 2023

57[^] EDIZIONE



“Liederabend”

Traduzioni e approfondimenti

Domenica 13 Agosto 2023 - ore 21.00

Chiesa di San Rocco

ASIAGO

In copertina:

"La sera"

Disegno di Philipp Otto Runge, 1803.

DOMENICA 13 AGOSTO

ASIAGO - Chiesa di San Rocco

ore **21.00**

"Liederabend"

baritono: **Benjamin Appl**

pianoforte: **Josè Gallardo**

PROGRAMMA

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Fischerweise (Schlechta) D881

Am Bach im Frühling (Schober) D361

Im Frühling (Schulze) D882

Frühlingsglaube (Uhland) D686

Der Wanderer an den Mond (Seidl) D870

Wanderers Nachtlied II (Goethe) D768

An den Mond (Goethe) D259

Der Musensohn (Goethe) D764

Strophe aus Die Götter Griechenlands
(Schiller) D677

Ganymed (Goethe) D544

An die Leier (Bruchmann) D737

Prometheus (Goethe) D674

Auf dem Wasser zu singen (Stolberg) D774

Alinde (Rochlitz) D904

Litanei auf das Fest Allerseelen (Jacobi) D343

Erlkönig (Goethe) D328



Il "Lied"

Per "Lied" si intende un componimento vocale, tipicamente tedesco, con testo strofico, nel quale tutte le strofe vengono cantate sulla medesima melodia o su frasi musicali sempre nuove. Nella storia della musica la parola Lied sta a designare una moltitudine di fenomeni diversi. Infatti, questa forma musicale è stata coltivata fin dal Medioevo tanto nella musica popolare quanto in quella d'arte e ha trovato espressione in una molteplicità di formazioni vocali e strumentali. La forma che ha prevalso nel tempo è quella del Lied solistico con accompagnamento pianistico od orchestrale. Il Lied conobbe la massima fioritura durante il XIX secolo e divenne una delle più riconosciute espressioni della sensibilità romantica. Tra tutti i compositori che si sono dedicati a questa forma musicale si ricordano in particolare J. Haydn, L. Van Beethoven, F. Schubert, R. Schumann, J. Brahms, R. Strauss e G. Mahler. A livello contenutistico, nel Lied romantico, il cui massimo esponente è stato Franz Schubert, centrale è la figura del viandante, il *Wanderer*, che non trova consistenza nel mondo ed è condannato ad errare senza meta. La sua solitudine è fatale, la sua *Sehnsucht* (la nostalgia, una pena senza nome) indefinita e struggente. Il Lied, infatti, è desiderio di patria, di sentirsi a casa, ma questa casa è sempre altrove: "dove sei, o mia terra amata" canta il viandante di un lied di Schubert "sempre e solo cercata e presagita, e mai conosciuta". Il viandante, infatti, cammina incessantemente alla ricerca di una patria che non appartiene alla realtà, com'è mirabilmente espresso nel Lied (V brano in programma) "*Der Wanderer an den Mond*", in cui egli si rivolge alla luna come a un'interlocutrice disponibile – così come, nel "Canto notturno di un pastore errante" di Leopardi, il pastore rivolge continue domande all'astro che, immoto e silenzioso, tace. Come la luna in cielo, così il viandante erra senza posa, ma non trova mai patria, né la pace che arride alla sua dolce compagna. Del resto, la luce delle mille lune del Romanticismo illumina molti Lieder: un tono di una purezza saffica, quasi belliniana caratterizza il Lied "*An den mond*" (VII brano), una poesia che Goethe scrisse perché colpito dal suicidio per amore di una ragazza, annegata nei pressi della sua casa di campagna e che Schubert musicò in una limpida contemplazione





della pena amorosa, che si placa in una ritrovata armonia con il mondo. La medesima pace spira dal “*Wanderers Nachtlied II*” (VI brano), con quell’incipit meraviglioso: “Su tutte le alture, pace.” e che si conclude con i versi “Fra poco – aspetta!/riposerai anche tu.” La poesia venne scritta da Goethe, infaticabile camminatore, sul monte Kickleelhann, usando come foglio la parete di legno di una catapecchia nel settembre del 1780, quando il poeta aveva trentun anni. Nel 1831, a ottantadue anni, Goethe si fa accompagnare alla casetta da caccia tutta in legno, dove aveva soggiornato in anni lontani. Rilegge quei versi incisi sulla parete, le lacrime gli scorrono sulle guance. Estrae un “fazzoletto bianco come la neve” dalla tasca della sua “giubba color marrone” e se le asciuga, ripetendo in “tono soave e malinconico”: “Sì, aspetta, fra poco riposerai anche tu”. La morte concepita come pace, nel Lied in generale, e in quelli di Schubert in particolare, appare come una presenza costante e silenziosa. *Sehnsucht*, ricerca di pace, erranza, solitudine, estraneità non sono gli unici temi romantici racchiusi nei Lieder. Il Lied esprime anche quell’attimo privilegiato in cui sembra di vivere all’unisono con il mondo – momento che è destinato a dileguarsi: e dice appunto che quest’armonia dura solo un attimo e dà voce al dolore per questa brevità. Ma anche lo slancio vitalistico, l’anelito all’infinito e lo spirito di rivolta, tipici del romanticismo, emergono da alcuni Lieder. “*Ganymed*” (X brano) ruota attorno alla figura mitica di Ganimede, che diventa coppiere degli dei dopo essere stato rapito da Zeus. Il Lied esprime l’ansia di infinito e di universalità del vitalismo del bellissimo giovinetto nel suo volo vertiginoso verso l’alto. Nel “*Prometheus*” (XII brano), invece, sono cantati la lotta dei figli contro i padri e la forza vitale della creatività del genio, che in “*Der Musensohn*” (VIII brano) è celebrata assieme alla vocazione poetica: a differenza di Goethe, però, Schubert era destinato, come il figlio delle Muse, a vagare da solo attraverso i boschi della vita. Non è possibile esaurire la gamma tematica dei Lieder, pur essendo praticamente escluso il registro civile: si citano ad esempio, il celeberrimo “*Erkoning*” (XVI brano) tratto da una ballata di Goethe, che sembra appartenere al genere magico-popolare, o i vagheggiamenti del mondo classico, un mondo ideale, perfetto ma perduto, in “*Strophe aus Die Götter Griechenlands*” (IX brano).





"Bosco e cascata"
Disegno di Johann Wolfgang Goethe, 1775.

Franz Schubert

Franz Schubert (Vienna 1797- Vienna 1828) ha composto oltre seicento Lieder su testi di oltre novanta scrittori, dai meno noti come Seidl o von Leitner, a Schlegel, Heine, Schiller, Ossian, Müller e – soprattutto - Goethe. Influenze dell'arte popolare, del canto operistico, della musica viennese, italiana, francese, tedesca, ungherese, ceca: sono tutti elementi che affiorano di volta in volta nella vasta produzione schubertiana, a livelli diversi, unitamente ad un'inconfondibile impronta personale.

La distanza qualitativa dei Lieder schubertiani rispetto alle composizioni dei suoi predecessori è tanto enorme da far apparire Schubert quasi come il creatore di un genere compositivo nuovo: immagine veritiera anche nel senso che grazie a Schubert il Lied esce del tutto dai confini della musica d'intrattenimento domestico e occupa un posto proprio e autonomo nella vita concertistica, accanto alla musica da camera.

L'artistica articolazione del linguaggio musicale non fornisce più solo il veicolo alla dizione canora di un componimento poetico: essa diventa fattore essenziale nella fusione tra poesia e musica, intima cooperazione di voce e accompagnamento, unicità di forma e contenuto. Si ricordano i cicli di Lieder "Die schöne Müllerin" (La bella mugnaia) ed il capolavoro "Winterreise" (Viaggio d'inverno), considerato il canto del cigno del compositore.

TESTO E TRADUZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Fischerweise

"Canto del pescatore"

(Schlechta) D881

*Den Fischer fechten Sorgen
Und Gram und Leid nicht an;
Er löst am frühen Morgen
Mit leichtem Sinn den Kahn.*

*Da lagert rings noch Friede
Auf Wald und Flur und Bach,
Er ruft mit seinem Liede
Die gold'ne Sonne wach.*

*Er singt zu seinem Werke
Aus voller frischer Brust,
Die Arbeit gibt ihm Stärke,
Die Stärke Lebenslust.*

*Bald wird ein bunt Gewimmel
In allen Tiefen laut,
Und plätschert durch den Himmel,
Der sich im Wasser baut.*

*Doch wer ein Netz will stellen,
Braucht Augen klar und gut,
Muss heiter gleich den Wellen
Und frei sein wie die Flut.*

*Dort angelt auf der Brücke
Die Hirtin. Schlauer Wicht,
Gib auf nur deine Tücke,
Den Fisch betrügst du nicht.*

Il pescatore non turbano
cura, affanno e dolore;
senza un pensiero all'alba
libera la sua barca.

È pace ancora d'intorno
su boschi, prati e ruscelli;
col suo canto ridesta
il sole tutto d'oro.

Nella fatica egli canta
dal suo gagliardo petto,
gli dà forza il lavoro,
e la forza gioia di vita.

E un brulichio risuona
vivido da ogni forra,
fiottando su nel cielo
che si riversa in pioggia.

Chi vuol gettar la rete,
abbia occhio buono e sicuro,
sia sereno come l'onde
e libero come il flutto.

Là sul ponte tende l'amo
la pastorella. Misera!
smetti la tua malizia,
quel pesce non lo inganni.



"Pescatore sulla riva del fiume"

Disegno di Johann Wolfgang Goethe, 1810.

TESTO E TRADUZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Am Bach im Frühling *"Al ruscello in primavera"*

(Schober) D361

*Du brachst sie nun, die kalte Rinde,
Und rieselst froh und frei dahin
Die Lüfte wehen wieder linde,
Und Moos und Gras wird neu und grün.*

*Allein, mit traurigem Gemüte
Tret ich wie sonst zu deiner Flut,
Der Erde allgemeine Blüte
Kommt meinem Herzen nicht zu gut.*

*Hier treiben immer gleiche Winde,
Kein Hoffen kommt in meinen Sinn,
Als dass ich hier ein Blümchen finde,
Blau, wie sie der Erinnerung blühen.*

Ora l'hai spezzata, la fredda crosta di ghiaccio,
e puoi scorrere giù allegro e libero,
le brezze soffiano di nuovo gentili,
e il muschio e l'erba sono di nuovo verdi.

Da solo, con tristi pensieri nel cuore
ma prossimo, come il solito, alle tue rive,
il generale rifiorire della terra
non porta gioia al mio cuore.

Qui spirano sempre gli stessi venti,
ma nessuna speranza mi rasserena,
potessi almeno trovar qui un fiorellino,
azzurro come quelli che fioriscono
nel ricordo.



"Edicola su una parete rocciosa"

Disegno di Johann Wolfgang Goethe, 1807.

TESTO E TRADUZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Im Frühling *"In primavera"*

(Schulze) D882

*Still sitz ich an des Hügels Hang,
Der Himmel ist so klar,
Das Lüftchen spielt im grünen Tal,
Wo ich beim ersten Frühlingsstrahl
Einst, ach so glücklich war.*

*Wo ich an ihrer Seite ging
So traulich und so nah,
Und tief im dunklen Felsenquell
Den schönen Himmel blau und hell
Und sie im Himmel sah.*

*Sieh, wie der bunte Frühling schon
Aus Knosp und Blüte blickt!
Nicht alle Blüten sind mir gleich,
Am liebsten pflückt ich von dem Zweig,
Von welchem sie gepflückt!*

*Denn alles ist wie damals noch,
Die Blumen, das Gefild;
Die Sonne scheint nicht minder hell,
Nicht minder freundlich
schwimmt im Quell
Das blaue Himmelsbild.*

*Es wandeln nur sich Will und Wahn,
Es wechseln Lust und Streit,
Vorüber flieht der Liebe Glück,
Und nur die Liebe bleibt zurück,
Die Lieb und ach, das Leid.*

*O war ich doch ein Vöglein nur
Dort an dem Wiesenhang,
Dann blieb ich auf den Zweigen hier,
Und säng ein süßes Lied von ihr,
Den ganzen Sommer lang.*

In silenzio siedo sul declivo
del colle il cielo è così luminoso,
scherza un venticello per la verde vallata,
dove un tempo al primo raggio
di primavera, ahimé, ero tanto felice.

Dove camminavo al suo fianco,
così vicino ed amichevole,
e vedevo nel profondo delle fonti oscure
il bel cielo azzurro e chiaro,
e lei stessa nel cielo.

Guarda, quanto è già colorata la primavera
fra le gemme e i fiori!
Non tutti i fiori amo ugualmente,
preferisco raccogliarli dai rami!
da dove lei li raccoglieva!

Poiché tutto è rimasto come allora,
i fiori, i campi;
il sole non risplende meno chiaro,
non meno allegro si
rispecchia nella fonte
l'azzurro quadro celeste.

Cambiano solo la volontà
e l'illusione, l'allegria ed il conflitto;
rapida trascorre la felicità dell'amore,
soltanto l'amore rimane,
l'amore e, ahimé, il dolore.

Oh, se io fossi un uccellino,
là sul pendio del prato,
allora me ne resterei qui sui rami,
a cantare di lei una dolce canzone,
per tutta la durata dell'estate.



"Casa di contadini"
Disegno di Carl Philipp Fohr, 1816-17.

TESTO E TRADUZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Frühlingsglaube *"La fede nella primavera"*

(Uhland) D686

*Die linden Lüfte sind erwacht,
Sie säuseln und weben Tag und Nacht,
Sie schaffen an alien Enden.
O frischer Duft, o neuer Klang!
Nun, armes Herze, sei nicht bang!
Nun muss sich alles, alles wenden.*

*Die Welt wird schöner mit jedem Tag,
Man weiss nicht, was noch werden mag,
Das Blühen will nicht enden;
Es blüht das fernste, tiefste Tal:*

*Nun, armes Herz, vergiss der Qual!
Nun muss sich alles, alles wenden.*

Si è destata l'aria mite,
mormora e tesse notte e giorno,
si muove in ogni dove.
O fresca fragranza, o nuovo suono!
Orsù, povero cuore, non temere!
Ora tutto, tutto dovrà cambiare.

Il mondo ogni giorno si fa più bello,
non si sa cos'altro succederà,
la fioritura non vuol finire;
fiorisce anche la valle
più profonda e lontana:
Orsù, povero cuore, dimentica le pene!
Ora tutto, tutto dovrà cambiare.

TESTO E TRADUZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Der Wanderer an den Mond

"Il viandante e la luna"

(Seidl) D870

*Ich auf der Erd', am Himmel du,
Wir wandern beide rüstig zu:
Ich ernst und trüb, du mild und rein,
Was mag der Unterschied wohl sein?*

Io sulla terra, tu nel cielo,
vagabondiamo entrambi vigorosi e saldi:
io grave e triste, tu dolce e luminosa,
quale può esser mai la differenza?

*Ich wandre fremd von Land zu Land,
So heimatlos, so unbekannt;
Berg auf, Berg ab, Wald ein, Wald aus,
Doch bin ich nirgend, ach! zu Haus.*

Straniero, io vado errando di terra in terra,
così senza patria, così sconosciuto;
supero una montagna dopo l'altra,
in una foresta e fuori,
mai e poi mai mi trovo ahimè a casa!

*Du aber wanderst, auf und ab
Aus Westens Wieg' in Ostens Grab,
Wallst Länder ein und Länder aus,
Und bist doch, wo du bist, zu Haus.*

Anche tu però vai errabonda su e giù
dalla culla in oriente alla tomba
in occidente,
visitando paesi e poi lasciandoli,
ovunque ti trovi, sei però a casa.

*Der Himmel, endlos ausgespannt,
Ist dein geliebtes Heimatland:
O glücklich, wer, wohin er geht,
Doch auf der Heimat Boden steht!*

Il cielo, in tutta la sua estensione senza fine,
è l'amata tua patria:
felice è colui che, ovunque egli vada,
si trovi pur sempre, sereno,
sulla terra patria!

TESTO E TRADUZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Wanderers Nachtlied II

"Canto notturno del viandante"

(Goethe) D768

*Über allen Gipfeln ist Ruh,
In allen Wipfeln spürest du
Kaum einen Hauch.
Es schweigen die Vöglein im Walde;
Warte nur, balde
Ruhest du auch.*

Sopra tutte le alture, c'è pace.
Per ogni vetta avverti
un soffio, e non più.
Nella foresta ogni uccellino tace.
Fra poco - aspetta! -
riposerai anche tu.



"Sosta in montagna"

Acquerello di Johann Cristoph Erhard, 1819.

TESTO E TRADUZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

An den Mond

"Alla luna"

(Goethe) D259

*Füllest wieder Busch und Tal
Still mit Nebelglanz,
Lösest endlich auch einmal
Meine Seele ganz;*

*Breitest über mein Gefild
Lindernd deinen Blick,
Wie des Freundes Auge mild
Über mein Geschick.*

*Jeden Nachklang fühlt mein Herz
Froh' und trüber Zeit,
Wandle zwischen Freud und Schmerz
In der Einsamkeit.*

*Fliesse, fliesse, lieber Fluss!
Nimmer werd ich froh;
So verrauschte Scherz und Kuss,
Und die Treue so.*

*Ich besass es doch einmal,
Was so köstlich ist!
Dass man doch zu seiner Qual
Nimmer es vergisst!*

*Rausche, Fluss, das Tal entlang,
Ohne Rast und Ruh,
Rausche, flüstre meinem Sang
Melodien zu.*

*Wenn du in der Winternacht
Wütend überschwillst,
Oder um die Frühlingspracht
Junger Knospen quillst.*

*Selig, wer sich vor der Welt
Ohne Hass verschliesst,
Einen Freund am Busen hält
Und mit dem geniesst*

Di nuovo inondi bosco e valle
silenziosa, con nebbioso chiarore,
sciogli infine ancora una volta
tutta l'anima mia;

Sulla mia terra il tuo sguardo
serenatrice distendi,
soave come l'occhio dell'amico
sul mio destino.

Il mio cuore sente l'eco
di un tempo lieto e turbato,
mi aggiro tra gioia e dolore
nella solitudine.

Scorri, scorri, caro fiume!
Mai più sarò lieto;
così trascorse scherzo e bacio,
e così la fedeltà.

Pure ebbi una volta
ciò che è così prezioso!
che mai, benché sia un tormento,
lo si dimentica!

Mormora, fiume, lungo la valle,
senza posa, mormora,
suggerisci melodie
al mio canto!

Quando nella notte d'inverno
furioso straripi,
o nel fulgore primaverile
di giovani gemme stilli.

Beato chi senza odio
si chiude dinanzi al mondo,
stringe al petto un amico
e con lui gode

Was, von Menschen nicht gewusst
Oder nicht bedacht,
Durch das Labyrinth der Brust
Wandelt in der Nacht.

ciò che, non conosciuto dagli uomini
o non meditato,
attraverso il labirinto del petto
vaga nella notte.

TESTO E TRADUZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Der Musensohn

"Il figlio delle muse"

(Goethe) D764

*Durch Feld und Wald zu schweifen,
Mein Liedchen weg zu pfeifen,
So geht's von Ort zu Ort!
Und nach dem Takte reget
Und nach dem Mass beweget
Sich alles an mir fort.*

Per campi e per boschi,
fischiando la mia canzone,
erro di luogo in luogo!
E alla cadenza si anima
e al ritmo si muove
tutto l'essere mio.

*Ich kann sie kaum erwarten,
Die erste Blum' im Garten,
Die erste Blüt' am Baum.
Sie grüssen meine Lieder,
Und kommt der Winter wieder,
Sing ich noch jenen Traum.*

Lo attendo con ansia
il primo fiore in giardino,
il primo fiore sull'albero.
È un saluto ai miei canti,
e se l'inverno torna
ricanto questo sogno.

*Ich sing ihn in der Weite,
Auf Eises Läng' und Breite,
Da blüht der Winter schön!
Auch diese Blüte schwindet,
Und neue Freude findet
Sich auf bebauten Höhn.*

Lo canto nello spazio,
sulle distese di ghiaccio,
l'inverno è tutto in fiore!
Passa anche questo fiore
e nuova gioia appare
sui campi delle alture.

*Denn wie ich bei der Linde
Das junge Völkchen finde,
Sogleich erreg ich sie.
Der stumpfe Bursche bläht sich,
Das steife Mädchen dreht sich
Nach meiner Melodie.*

E non appena i giovani
trovo vicino al tiglio,
io li ravvivo. Il torpido
garzone inorgoglisce
e la fanciulla scontenta
danza alla mia melodia.

*Ihr gebt den Sohlen Flügel
Und treibt durch Tal und Hügel
Den Liebling weit vom Haus.
Ihr lieben, holden Musen,
Wann ruh ich ihr am Busen
Auch endlich wieder aus?*

Voi date le ali ai piedi
e per valle e colle spingete
l'amato lungi da casa.
O care leggiadre Muse,
quando potrò di nuovo
riposare sul suo seno?

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Strophe aus Die Götter Griechenlands

"Gli dei della grecia"

(Schiller) D677

Schöne Welt, wo bist du?

Kehre wieder, holdes Blütenalter, der Natur!

Ach, nur in dem Feenland der Lieder

Lebt noch deine fabelhafte Spur.

Ausgestorben trauert das Gefilde,

Keine Gottheit zeigt sich meinem Blick.

Ach von jenem lebenwarmen Bilde

Blieb der Schatten nur zurück.

Schöne Welt, wo bist du?

Kehre wieder, holdes Blütenalter, der Natur!

Schöne Welt, wo bist du?

Dove sei, o mondo bello?

Ritorna, incantevole età
dei fiori, alla natura!

Ah, solo nella terra fatata del canto
vive ancora la tua favolosa
impronta.

Piange la campagna morente,
nessuna divinità si mostra
al mio sguardo.

Anche di quelle figure che avevano
il calore della vita,

non è rimasta che l'ombra.

Dove sei, o mondo bello?

Ritorna, incantevole età dei fiori,
alla natura!

Dove sei, o mondo bello?



"Bosco dei grandi alberi"

Disegno di Franz Horny, 1820-22.

TESTO E TRADUZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Ganymed *"Ganimede"*

(Goethe) D544

*Wie im Morgenglanze
Du rings mich anglühst,
Frühling, Geliebter!
Mit tausendfacher Liebeswonne
Sich an mein Herz drängt
Deiner ewigen Wärme
Heilig Gefühl,
Unendliche Schöne!*

*Dass ich dich fassen möcht
In diesen Arm!*

*Ach, an deinem Busen
Lieg ich, schmachte,
Und deine Blumen, dein Gras
Drängen sich an mein Herz.
Du kühlst den brennenden
Durst meines Busens,
Lieblicher Morgenwind!
Ruft drein die Nachtigall
Liebend nach mir aus dem Nebeltal.*

*Ich komm, ich komme!
Wohin? Ach, wohin?*

*Hinauf! Hinauf strebt's.
Es schweben die Wolken
Abwärts, die Wolken
Neigen sich der sehnnenden Liebe.
Mir! Mir!*

*In euerm Schosse
Aufwärts!
Umfangend umfängen!
Aufwärts an deinen Busen,
Alliebender Vater!*

Nel fulgido mattino
come ardi a me d'intorno,
tempo di primavera, mio amato!
Con voluttà dai mille modi
preme sul mio cuore
del tuo calore eterno
il sacro senso,
infinita bellezza!

Oh, ti potessi stringere
fra queste braccia!

Ahimè, sul tuo petto
mi giaccio anelante
e i tuoi fiori, la tua erba
premono il mio cuore.
Tu sopisci l'ardente
sete del mio petto,
gentile vento dell'alba!
E mi porti il tenero richiamo
dell'usignolo dalla valle nebbiosa.

Eccomi, vengo!
Ma dove? Oh, dove?

In alto mi spinge
una forza. Le nubi
si librano in giù, le nubi
piegano al desioso amore.
A me! A me!

Nel vostro grembo
in alto!
Abbracciato e abbracciate!
In alto verso il tuo seno,
padre, infinito amore!

TESTO E TRADUZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

An die Leier

"Alla lira"

(Bruchmann) D737

*Ich will von Atreus' Söhnen,
Von Kadmus will ich singen!
Doch meine Saiten tönen
Nur Liebe im Erklingen.*

*Ich tauschte um die Saiten,
Die Leier möcht ich tauschen!
Alcidens Siegesschreiten
Sollt ihrer Macht entauschen!*

*Doch auch die Saiten tönen
Nur Liebe im Erklingen!*

*So lebt denn wohl, Heroen!
Denn meine Saiten tönen
Statt Heldensang zu drohen,
Nur Liebe im Erklingen.*

Voglio cantare dei figli di Atreo,
di Cadmo voglio cantare!
Le mie corde vibrano
ma risuonano solo amore.

Ho cambiato le corde,
la lira vorrei cambiare!
Dovete far sgorgare dalla sua forza
l'incedere vittorioso di Alcide!

Anche le corde vibrano
ma risuonano solo amore!

E allora addio, eroi!
Perché le mie corde vibrano,
invece di minacciare il canto eroico,
risuonano solo amore.

TESTO E TRADUZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Prometheus

"Prometeo"

(Goethe) D674

*Bedecke deinen Himmel, Zeus,
Mit Wolkendunst
Und übe, dem Knaben gleich,
Der Disteln köpft,
An Eichen dich und Bergeshöhn;
Mußt mir meine Erde
Doch lassen stehn
Und meine Hütte,
die du nicht gebaut,
Und meinen Herd,
Um dessen Glut
Du mich beneidest.*

*Ich kenne nichts Ärmeres
Unter der Sonn als euch, Götter!
Ihr nähret kümmerlich
Von Opfersteuern
Und Gebetshauch
Eure Majestät
Und darbtet, wären
Nicht Kinder und Bettler
Hoffnungsvolle Toren.*

*Da ich ein Kind war,
Nicht wußte, wo aus noch ein,
Kehrt ich mein verirrtes Auge
Zur Sonne, als wenn drüber wär
Ein Ohr, zu hören meine Klage,
Ein Herz wie meins,
Sich des Bedrängten zu erbarmen.*

*Wer half mir
Wider der Titanen Übermut?
Wer rettete vom Tode mich,
Von Sklaverei?
Hast du nicht alles selbst vollendet,
Heilig glühend Herz?
Und glühtest jung und gut,
Betrogen, Rettungsdank
Dem Schlafenden da droben?*

Copri il tuo cielo, Zeus,
con una nebbia di nuvole,
e come un giovane
che taglia le spine,
allenati sugli alberi
e sulle montagne;
devi lasciarmi la mia terra,
la mia capanna
che tu non hai costruito,
e il mio focolare,
di cui invidi
la calda brace.

Non conosco nulla di più povero
sotto il sole di voi, dei,
che vi nutrite magramente
con offerte e preghiere,
e la vostra maestà
vive di stenti,
non fossero i bambini
e i mendicanti
i vostri sciocchi speranzosi.

Quando ero un bambino,
senza sapere da dove venivo,
volgevo il mio sguardo smarrito al sole
come se sopra di esso ci fosse un orecchio
che potesse ascoltare la mia lamentela,
un cuore simile al mio
capace di compassione per il sofferente.

Chi mi ha aiutato
contro l'arroganza dei Titani?
Chi mi ha salvato dalla morte,
dalla schiavitù?
Non hai fatto tutto tu stesso,
cuore divino ardente?
E hai brillato giovane e benevolo,
grazie alla gratitudine per il salvatore
che dormiva lassù?

*Ich dich ehren? Wofür?
Hast du die Schmerzen gelindert
Je des Beladenen?
Hast du die Tränen gestillet
Je des Geängsteten?
Hat nicht mich zum Manne geschmiedet
Die allmächtige Zeit
Und das ewige Schicksal,
Meine Herrn und deine?*

*Wähntest du etwa,
Ich sollte das Leben hassen,
In Wüsten fliehen,
Weil nicht alle
Blüenträume reifen?*

*Hier sitz ich, forme Menschen
Nach meinem Bilde,
Ein Geschlecht, das mir gleich sei,
Zu leiden, zu weinen,
Zu genießen und zu freuen sich,
Und dein nicht zu achten,
Wie ich!*

Ti devo onorare? Perché?
Hai mai lenito le sofferenze
di chi è oppresso?
Hai mai asciugato le lacrime
di chi è angosciato?
Non è stata forsela potente forza
del tempo e il destino eterno
che mi hanno forgiato a uomo,
mio signore e tuo?

Pensavi forse
che avrei dovuto odiare la vita,
fuggire nel deserto
perché non tutti
i sogni fioriti si sono realizzati?

Ma invece sto qui, creando uomini
a mia immagine,
una stirpe simile a me,
per soffrire, piangere,
godere e gioire,
senza rispettare te,
come faccio io.



"Prometeo"

Disegno di Johann Wolfgang Goethe, 1809.

TESTO E TRADUZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Auf dem Wasser zu singen *"Cantare sull'acqua"*

(Stolberg) D774

*Mitten im Schimmer des spiegelnden Wellen
Gleitet, wie Schwäne, der wankende Kahn;*

Ach, auf der Freude sanftschimmernden Wellen

*Gleitet die Seele dahin wie der Kahn;
Denn von dem Himmel herab auf die Wellen
Tanzet das Abendrot rund um den Kahn.*

Über den Wipfeln des westlichen Haines

Winket uns freundlich der rötliche Schein,

*Unter den Zweigen des östlichen Haines
Säuselt der Kalmus im rötlichen Schein:*

*Freude des Himmels und Ruhe des Haines
Atmet die Seel im errötenden Schein.*

*Ach, es entschwindet mit tauigem Flügel
Mir auf den wiegenden Wellen die Zeit.
Morgen entschwindet mit schimmerndem Flügel
Wieder wie gestern und heute die Zeit,
Bis ich auf höherem, strahlendem Flügel
Selber entschwinde der wechselnden Zeit.*

Tra lo scintillio delle onde rilucenti
scivola, come un cigno,
la barca esitante;

ah, sulle onde dolcemente
splendenti della gioia,
scivola l'anima al pari della barca;
perché giù dal cielo sulle onde
danza il crepuscolo attorno alla barca.

Sulle cime del boschetto
verso occidentale
ci saluta amichevolmente
il rosseggiante chiarore,
sotto i rami del boschetto d'oriente
sussurra il calamo nel
rosseggiante chiarore;
gioia del cielo e pace del bosco
respira la nostra anima
nel rosseggiante chiarore.

Ah, mi sfugge via con ali rugiadose
il tempo sulle onde cullanti.
Domani fuggirà via con ali scintillanti
di nuovo, come ieri e oggi il tempo,
finché io sull'ala più alta e radiosa
finché io stesso non sfuggirò
al mutar del tempo.

TESTO E TRADUZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Alinde

"Alinda"

(Rochlitz) D904

*Die Sonne sinkt ins tiefe Meer,
Da wollte sie kommen.
Geruhig tragt der Schnitter einher,
Mir ist's beklommen.*

*"Hast, Schnitter, mein
Liebchen nicht gesehn?
Alinde, Alinde!"*

*"Zu Weib und Kindern muß ich gehn,
Kann nicht nach andern Dirnen sehn;
Sie warten mein unter der Linde."*

*Der Mond betritt die Himmelsbahn
Noch will sie nicht kommen.
Dort legt ein Fischer das Fahrzeug an,
Mir ist's beklommen.*

*"Hast, Fischer, mein Liebchen nicht gesehn?
Alinde, Alinde!"*

*"Muß suchen, wie mir die Reusen stehn,
Hab nimmer Zeit nach Jungfern zu gehn.
Schau, welch einen Fang ich finde."*

*Die lichten Sterne ziehn herauf,
Noch will sie nicht kommen.
Dort eilt der Jäger in rüstigem Lauf.
Mir ist's beklommen.*

*"Hast, Jäger, mein Liebchen nicht gesehn?
Alinde, Alinde!"*

*"Muß nach dem braunlichen Rehbock gehn.
Hab nimmer Lust nach Mädeln zu sehn;
Dort schleicht er im Abendwinde."*

*In schwarzer Nacht steht hier der Hain,
Noch will sie nicht kommen.
Von allen Lebend'gen irr ich allein,
Bang und beklommen.*

Il sole cala nel mare profondo,
è qui che lei ha voluto venire.
Si avvicina lesto il mietitore contento,
ma io sono in ansia.

"Non hai visto, mietitore,
la mia amata?
Alinda, Alinda!"
"Dalla mia donna e dai figli devo andare,
non posso guardare altre belle:
loro mi aspettano sotto iliglio."

La luna scorre il suo tragitto in cielo,
ma lei non vuole ancora arrivare.
Là attracca la sua barca un pescatore,
ma io sono in ansia.

"Non hai visto, pescatore, la mia amata?
Alinda, Alinda!"
"Devo star dietro alle mie nasse,
non ho più tempo per andare a giovinette:
guarda qua, cosa son le mie pescate."

Stanno sorgendo le stelle lucenti,
ma lei non vuole ancora arrivare.
Là si affretta il cacciatore, con ampia falcata.
Ma io sono in ansia.

"Non hai visto, cacciatore,
la mia amata? Alinda, Alinda!"
"Devo inseguire il bruno capriolo,
non ho più voglia di guardare le ragazze;
eccolo là, furtivo nel vento della sera."

Nella notte scura c'è qui il boschetto,
ma lei non vuole ancora arrivare.
Tra tutti gli uomini io solo vado errando,
inquieto e in ansia.

"Echo, darf ich mein Leid gestehn:
Alinde, Alinde!"

"Alinde" ließ Echo leise herüberwehn.

Da sah ich sie mir zur Seite stehn:

"Du suchtest so treu, nun finde!"

"Eco, a te posso confessare il mio dolore:
Alinda, Alinda!"

"Alinda" soffìo piano l'eco, di rimando.

Fu allora che la vidi al mio fianco:

"Mi hai cercata con tenacia, ora trova!"



"Luce del mattino"

Dipinto di Caspar David Friedrich, 1820.

TESTO E TRADUZIONE

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Litanei auf das Fest Allerseelen *"Preghiera per la festa di Ognissanti"*

(Jacobi) D343

*Ruhn in Frieden alle Seelen,
Die vollbracht ein banges Quälen,
Die vollendet süßen Traum,
Lebensatt, geboren kaum,
Aus der Welt hinüber schieden;
Alle Seelen ruhn Frieden!*

*Die sich hier Gespielen suchten,
Oefter weinten, nimmer fluchten,
Wenn vor ihrer treuen Hand
Keiner je den Druck verstand;
Alle, die von hinnen schieden,
Alle Seelen ruhn Frieden!*

*Liebevoller Mädchen Seelen,
Deren Thränen nicht zu zählen,
Die ein falscher Freund verließ,
Und die blinde Welt verstieß;
Alle, die von hinnen schieden,
Alle Seelen ruhn Frieden!*

*Und der Jüngling, dem verborgen,
Seine Braut am frühen Morgen,
Weil ihn Lieb' ins Grab gelegt,
Auf sein Grab die Kerze trägt;
Alle, die von hinnen schieden,
Alle Seelen ruhn Frieden!*

*Alle Geister die, voll Klarheit,
Wurden Märtyrer der Wahrheit,
Kämpften für das Heiligthum,
Suchten nicht der Marter Ruhm;
Alle, die von hinnen schieden,
Alle Seelen ruhn Frieden!*

*Und die nie der Sonne lachten,
Unterm Mond auf Dornen wachten,
Gott, im reinen Himmels-Licht,
Einst zu sehn von Angesicht:
Alle, die von hinnen schieden,
Alle Seelen ruhn Frieden!*

Tutte le anime riposino in pace,
chi è passato fra i tormenti e nell'ansia,
chi ha finito un sogno sereno,
chi sazio di vita, chi appena nato
questo mondo ha abbandonato:
Tutte le anime riposino in pace!

Chi quaggiù ha cercato un amico,
spesso pianto, mai deriso,
quando la sua leale stretta di mano
non era compresa da nessuno:
Tutti coloro che se ne sono andati,
Tutte le anime riposino in pace.

Le anime di fanciulle piene di amore,
le cui lacrime non si possono contare,
che, abbandonate da un amante infedele,
hanno rifiutato un mondo cieco,
Tutti coloro che se ne sono andati,
Tutte le anime riposino in pace.

Ed il giovane, dal quale in segreto,
di primo mattino si reca la sposa
- poiché il suo amore giace nella tomba -
per portar via il lume ormai spento:
Tutti coloro che se ne sono andati,
Tutte le anime riposino in pace.

Tutte le anime che, di spirito puro,
per la verità subirono martirio,
e hanno lottato per la santità
senza cercare celebrità:
Tutti coloro che se ne sono andati,
Tutte le anime riposino in pace!

E quelli che mai sorrisero al sole,
e sotto la luna vegliavano su letti di spine,
per vedere un giorno nella pura luce del cielo
il volto di Dio faccia a faccia:
Tutti coloro che se ne sono andati,
Tutte le anime riposino in pace!

*Und die gern im Rosen-Garten
Bey dem Freuden-Becher harreten;
Aber dann, zur bösen Zeit,
Schmeckten seine Bitterkeit;
Alle, die von hinnen schieden,
Alle Seelen ruhn Frieden!*

*Auch, die keinen Frieden kannten,
Aber Muth und Stärke sandten
Ueber leichenvolles Feld
In die halb entschlafne Welt;
Alle, die von hinnen schieden,
Alle Seelen ruhn Frieden!*

*Ruhn in Frieden alle Seelen,
Die vollbracht ein banges Quälen,
Die vollendet süßen Traum,
Lebenssatt, gebohren kaum,
Aus der Welt hinüber schieden:
Alle Seelen ruhn Frieden!*

E quanti spesso in giardini di rose
Hanno attinto ai calici del piacere,
Ma che, trovatisi in momenti peggiori,
hanno assaggiato la loro amarezza:
Tutti coloro che se ne sono andati,
Tutte le anime riposino in pace!

E anche coloro che non conobbero pace
Ma che hanno diffuso forza e coraggio
Sul campo di battaglia pieno di cadaveri
Nel mondo già mezzo immerso nel sonno:
Tutti coloro che se ne sono andati,
Tutte le anime riposino in pace!

Tutte le anime riposino in pace,
chi è passato fra i tormenti e nell'ansia,
chi ha finito un sogno sereno,
chi sazio di vita, chi appena nato
questo mondo ha abbandonato:
Tutte le anime riposino in pace!

TESTO E TRADUZIONI

Franz Schubert (Vienna 1797 – Vienna 1828)

Erlkönig *"Il re degli elfi"*

(Goethe) D328

Wer, reitet so spät durch nacht und Wind?

*Es ist der Vater mit seinem Kind;
Er hat den Knaben wohl in dem Arm
Er fasst ihn sicher, er hält ihn warm.*

«*Mein Sohn, was birgst du so bang dein Gesicht?*»

«*Siehst, Vater, de den Erlkönig nicht?
Den Erlenkönig mit Krön' und Schweif?* »

«*Mein Sohn, es ist ein Nebelstreif.*»

«*Du liebes Kind, komm, geh' mit mir!*

*Gar schöne Spiele spiel'ich mit dir;
Manch'bunte Blumen sind an dem Strand;*

Meine Mutter hat manch' gülden Gewand.».

«*Mein Vater, mein Vater, und hörest du nicht,
Was Erlenkönig mir leise verspricht?*»

«*Sei ruhig mein Kind:*

In dürrn Blättern säuselt der Wind.».

«*Willst, feiner Knabe, du mit mir geh'n?
Meine Töchter sollen dich warten schön;
Meine Töchter führen den nächtlichen Reihn
Und wiegen und tanzen und singen dich ein.*
«*Mein Vater, mein Vater, und siehst du nich dort*

Erlkönig's Töchter am düstern Ort?».

Chi galoppa così velocemente
nella notte e nella bufera?

E' il padre col figlio;
tiene il bimbo tra le braccia,
lo stringe saldamente al petto,
lo tiene al caldo.

«Figlio mio, perché così impaurito
nascondi il volto?»

«O padre non vedi tu il re degli elfi?
Il re degli elfi con la corona
e il mantello»

«Figlio mio è soltanto una traccia
di nebbia».

«Fanciullo mio caro, vieni,
vieni con me!

Bei giochi desidero fare con te;
fiori variopinti e numerosi
sono sulla riva;

mia madre ha molte vesti d'oro».

«O padre, padre mio, non ascolti tu,
quanto il re degli elfi mi promette
ora con voce somessa?»

«Sta tranquillo, riposa tranquillo
figlio mio:

è soltanto il vento che freme
tra le secche foglie».

«Vuoi venire con me caro fanciullo?
Le mie figlie già ti attendono premurose;
le mie figlie danzano un ballo notturno
e cullandoti ballano e cantano per te».

«O padre, padre mio, non
vedi là lontano
le figlie del re degli elfi nel luogo
più oscuro?»

«Mein Sohn, mein Sohn, ich seh'es genau,
Es scheinen die alten Weiden so grau».

«O figlio, o figlio mio, vedo
benissimo dove tu dici,
sono i vecchi salici ad apparire così grigi».

«Ich liebe dich, mich reizt deine schöne Gestalt,
Und bist du nicht willig, so brauch ich Gewalt».

«Io ti amo e sono affascinato dal tuo
dolce viso,
e se tu non vieni di spontanea volontà,
farò uso della forza».

«Mein Vater, mein Vater, jetzt fasst er mich an!
Erlkönig hat mir ein Leids getan».

«O padre, o padre mio, ecco che
mi afferra con le sue mani!
Il re degli elfi mi ha fatto male».

Dem Vater grauset's er reitet geschwind,
Er hält in Armen das ächzende Kind,
Erreicht den Hof mit Mühe und Not;

Il padre inorridito, galoppa veloce,
stringe tra le braccia il figlio che geme,
raggiunge con fatica ed ansia
il cortile di casa;
ma tra le sue braccia il bimbo era morto.

In seinen Armen das Kind war tot.



"Il silenzio"

Dipinto di Johann Heinrich Füssli, 1799-1801.



**AMICI DELLA MUSICA DI ASIAGO
"FIORELLA BENETTI BRAZZALE"**



"Cespuglio nella neve"
Dipinto di Caspar David Friedrich, 1828.



...la musica nel cuore

